

ISSN 1016-9954



Nr. 74 • dicembre 2004 • Edizione italiana

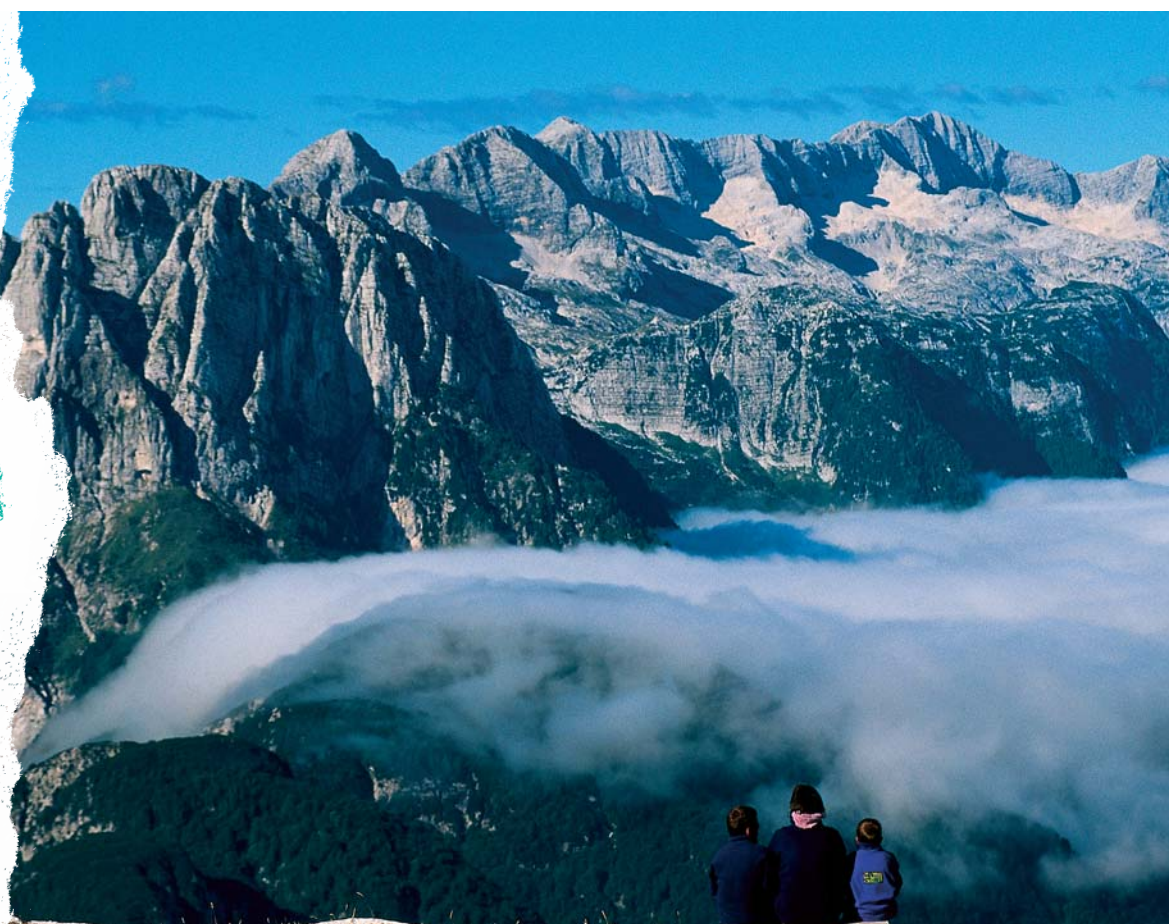
Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Le Alpi della prossima generazione

Gentili lettrici e lettori,

Recentemente, per la prima volta, circa 240 persone interessate alle tematiche alpine si sono incontrate a Kranjska Gora, in Slovenia, per Alpweek, per un convegno organizzato dalle quattro grandi reti attive a livello alpino. La manifestazione, ideata e organizzata dalla CIPRA, dall'ISCAR (Alpenforum), dalla Rete di comuni Alleanza nelle Alpi e dalla Rete delle aree protette alpine può essere definita un vero successo. Ai piedi del Triglav sono nati nuovi contatti tra i partecipanti provenienti dalle diverse regioni alpine e dagli interessi in parte differenti: dagli agricoltori di monta-

nuova fase della collaborazione alpina tra i diversi gruppi di soggetti coinvolti. Mi rivolgo:

- agli scienziati, che analizzano ed interpretano la natura e la storia, l'economia e la cultura delle Alpi;
- agli amministratori responsabili dei comuni, che si possano assumere una responsabilità diretta nella gestione del territorio nelle Alpi;
- ai responsabili dei parchi naturali e nazionali, che hanno il compito di tutelare le preziose perle naturali e paesaggistiche delle Alpi;
- ed infine a noi ambientalisti e alpinisti, che vogliamo contribuire a creare, attraverso la Convenzione delle Alpi e la sua attuazione a livello politico, una prospettiva per un futuro di sostenibilità nelle Alpi.

Le basi poste durante questa prima settimana alpina costituiranno il fondamento delle future attività della CIPRA. Nei prossimi anni, assieme ad altre associazioni attive a livello alpino, si tratterà di discutere di politica alpina capace di futuro. Saranno proposte che interesseranno i centri urbani alla stessa misura delle aree rurali. Dobbiamo fare in modo di portare alla luce i risultati e le richieste emersi da questa discussione grazie ad attività di lobby e di pubbliche relazioni. In questo senso, in qualità di Presidente della CIPRA, desidero portare un contributo all'avanzamento del processo alpino con critiche costruttive, progetti concreti e che servano ad esempio.

Cordialmente,

il Vostro



Dominik Siegrist
Presidente CIPRA-International



Editorial

gna ai politici regionali del Vorarlberg fino al professore universitario di Savoyen, dal promotore culturale sloveno fino allo specialista di tecnologie informatiche proveniente dalla Svizzera.

Occorre sottolineare come la settimana alpina, per le organizzazioni che l'hanno promossa, abbia rappresentato un grande esperimento e come tale è necessario metterne in luce anche i punti deboli. Se l'esperienza dovesse essere ripetuta sarebbe opportuno cercare di mirare meglio le relazioni a quelle che sono le necessità del pubblico. Le tematiche poi potrebbero focalizzarsi con maggiore intensità sui problemi centrali ed attuali dell'arco alpino. E forse si dovrebbe cercare di offrire un numero maggiore di workshop accanto alle relazioni tenute nell'aula magna.

Mi auguro che il convegno «Le Alpi della prossima generazione» rappresenti il punto di partenza di una

INDICE



● Le Alpi della prossima generazione

4 Le Alpi della prossima generazione

6 Effetti collaterali desiderati



7 Dalle «Alpi della prossima generazione» al «Futuro nelle Alpi»

8 Un bilancio a due facce per l'VIII Conferenza delle Alpi

● Libro bianco/ Libro nero

9 Mobilità sostenibile in Val Clarée/F

9 Piste da sci in Baviera – una fiaba invernale?



● CIPRA Attiva

10 Case senza riscaldamento? Ma certo!

10 alpMedia-dossier – innevamento artificiale

11 CIPRA-Austria: interfaccia per la protezione delle Alpi



News

12 Grazie Andreas Weissen!

Illustrazione di copertina: Forcella Mangart, Slovenia

Le Alpi della prossima generazione

Tra il 22 ed il 25 settembre scorsi 240 persone provenienti da tutti i Paesi alpini si sono incontrate a Kranjska Gora, nelle Alpi slovene, in occasione della «Settimana alpina». Il tema del convegno «Le Alpi della prossima generazione» rappresentava una sfida. Le relazioni presentate hanno affrontato non solo gli aspetti ecologici ma anche quelli sociali ed economici, discussi poi intensamente nell'ambito dei workshop proposti.



© B. Kladičnik - Slovenian Tourist Board

Contribuire con fiducia al futuro delle Alpi.

Red. Lo sviluppo sostenibile è, per definizione, un processo a lungo termine. In una circostanza simile un approccio orientato al futuro necessita di precise metodologie, presentate da Bernard Debarbieux dell'Università di Ginevra in uno dei primi interventi del convegno che ha sottolineato come per indirizzare l'azione verso la sostenibilità sia importante pensare in visione prospettica, pensare ossia al futuro. Tenere in considerazione le necessità delle prossime generazioni è un processo complesso e rappresenta una sfida. I soggetti decisionali che intendono affrontare tale sfida si trovano spesso a dover fare i conti con scarse risorse umane. Nell'epoca dell'incertezza pensare in visione prospettica è un dovere e una necessità per preparare nel modo più efficace possibile la via verso la sostenibilità. Solo una volta identificata la visione o la situazione che si vuole contribuire a creare, solo quando queste sono sostenute dagli interessati la società o un gruppo può implementare i passi per raggiungere l'obiettivo. Le relazioni presentate hanno offerto varie visioni e differenti scenari che hanno messo in luce quello che attende le Alpi.

Diverse strategie di sviluppo per le regioni alpine

Il fenomeno della polarizzazione spaziale è stato affrontato in molte relazioni presentate nell'ambito della settimana alpina. Martin Boesch dell'Università di San Gallo ha mostrato come il processo globale della progressiva divisione del lavoro abbia condotto ad una crescente specializzazione delle economie di sussistenza a sfera microregionale, portando ad una concorrenza a livello mondiale. In questa competizione le aree urbane e quelle caratterizzate da una migliore accessibilità sono avvantaggiate. Boesch si chiede come l'economia alpina possa svilupparsi in futuro nell'ambito di tale polarizzazione. È possibile individuare diverse strategie tra mercato e politica. Una cosa tuttavia sembra essere certa: considerate le differenze strutturali che caratterizzano le varie realtà alpine non

è pensabile un strategia complessiva, c'è bisogno piuttosto di strumenti molto flessibili e adeguati alle diverse esigenze.

Rapporto con la polarizzazione spaziale: una sfida centrale

Le ricadute della polarizzazione sulla struttura spaziale e sul paesaggio culturale alpino sono state affrontate in varie relazioni, ad esempio da Axel Borsdorf dell'Österreichische Akademie der Wissenschaften (Accademia austriaca delle scienze) di Vienna, da Mario Broggi del WSL di Birmensdorf/CH, Karl Buchgraber del Bundesanstalt für alpenländische Landwirtschaft (Ufficio federale per l'agricoltura alpina) di Gumpenstein in Austria e da Wolfgang Pfefferkorn, di Rosinak a Vienna. Tali ricadute possono essere sintetizzate come segue:

- *Boom delle aree di agglomerazione:*
più di due terzi dei 13 milioni di residenti nelle Alpi vive oggi in aree urbane situate nei fondovalle delle Alpi. Le aree residenziali ed industriali, le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, i centri commerciali e quelli per il tempo libero utilizzano le superfici agricole migliori e portano gli elementi paesaggistici naturali verso una progressiva scomparsa. A causa della morfologia delle vallate alpine effetti ambientali negativi quali inquinamento acustico o emissioni nocive hanno ripercussioni più marcate rispetto a zone esterne all'arco alpino. Si può presumere che anche nel prossimo futuro le zone più favorevoli delle Alpi faranno registrare forti tassi di crescita.
- *Concentrazione spaziale del turismo:*
le aree caratterizzate da turismo intensivo comprendono attualmente non più del 10% di tutti i comuni alpini ma al contempo rappresentano il secondo polo economico delle Alpi. Il turismo è il primo responsabile della storia del successo economico nelle Alpi negli ultimi 100 anni – e di certo alla base di tale successo c'è il paesaggio alpino. Le ricadute del turismo sul paesaggio culturale hanno una duplice valenza: da una parte sono collegate a pesanti interventi sull'ambiente ad una crescente pressione sulla superficie – e questo accade soprattutto ad altitudini elevate in ecosistemi sen-



© CIPRA

Nelle valli si va verso un'agricoltura sempre più intensiva....

....negli agglomerati verso una crescente urbanizzazione.



© CIPRA

sibili; dall'altra l'agricoltura estensiva può trarre vantaggio dal turismo che ad esempio offre mercato ai prodotti locali. Nei prossimi decenni i cambiamenti climatici e la penuria di neve che ne deriva, nonché la crescente concorrenza tra le destinazioni, porteranno ad una concentrazione spaziale: le aree turistiche principali e quelle con maggior disponibilità di capitale sopravvivranno mentre quelle situate a quote inferiori, solitamente dotate di minori capitali, si troveranno ad affrontare notevoli difficoltà.

- *Crisi delle «aree intermedie»:*

sono quelle regioni situate al di fuori degli agglomerati, da cui già oggi provengono molti pendolari, zone che perdono posti di lavoro e competitività economica – che si sviluppano sempre più in direzione di puri comuni residenziali e dormitorio. Considerato che la domanda di case è generalmente notevole, aumenta il fenomeno degli insediamenti sparsi. In queste regioni esistono già oggi molti imprenditori agricoli a tempo parziale. Anche la prossima generazione sarà disposta a fare sacrifici per una fonte secondaria di reddito?

Dobbiamo comunque fare i conti coll'abbandono di molte attività fisicamente impegnative: l'agricoltura si ritira nelle sole zone favorevoli; le superfici ripide e quelle difficilmente raggiungibili non vengono più coltivate ed un po' alla volta si assiste all'avanzamento del bosco.

- *Le aree selvatiche sono in aumento:*

negli ultimi anni in circa la metà dei comuni alpini è calato il numero degli abitanti e quello dei posti di lavoro. Si tratta per lo più di zone periferiche, ad altitudine maggiore e situate in valli laterali difficilmente raggiungibili. In futuro dovremo fare i conti con una spirale negativa: laddove i posti di lavoro scompaiono e la popolazione diminuisce si osserva ugualmente un abbassamento dei servizi di base. I servizi pubblici ed i trasporti locali diminuiscono.

La conseguenza è un ulteriore impulso al processo di spopolamento e la sclerotizzazione di interi villaggi. In queste regioni l'agricoltura e la selvicoltura rivestono ancor oggi un ruolo relativamente importante, esistono infatti poche alternative di guadagno. In futuro le superfici più ripide e difficilmente raggiungibili verranno coltivate in modo sempre più estensivo per arrivare ad essere abbandonate. Conseguenza: il bosco si riprenderà vaste superfici. Spesso però anche il bosco non viene più sfruttato e curato in maniera sufficiente e stando al parere di diversi esperti non può più assolvere pienamente alla sua funzione protettiva.

In attesa condizioni politiche adeguate

Molte relazioni hanno sottolineato come sia estremamente difficile opporsi a queste macro tendenze. D'altra parte è apparsa chiara l'urgente necessità di programmi e strumenti da parte della politica ben mirati in grado almeno di smussare gli spigoli maggiori di questi sviluppi. Attualmente esistono alcuni buoni esempi nell'arco alpino come il programma austriaco ÖPUL grazie al quale rimboschimento può essere mantenuto e sviluppato ulteriormente.

I temi «rinboschimento» e «rinselvaticimento» sono attualmente al centro di molte discussioni in tutto l'arco alpino. Alcuni vedono nel ritirarsi del paesaggio culturale aperto un pericolo per l'agricoltura e per il turismo e sostengono potrebbe condurre – soprattutto in zone particolarmente precarie – anche ad un progressivo pericolo per gli insediamenti umani; altri invece riescono a trarre anche delle considerazioni positive dall'abbandono di alcune zone delle Alpi da parte dell'uomo. In ogni caso appare chiaro che si è di fronte ad un cambio di paradigma per quanto riguarda il paesaggio e il paesaggio culturale. Le società alpine si trovano oggi per la prima volta nella loro storia nella situazione, quasi obbligata, di poter o dover decidere consapevolmente se schierarsi a favore o contro alcuni modelli di paesaggio. Quale paesaggio vogliamo? Chi si assumerà la responsabilità dell'aspetto del paesaggio che vogliamo avere? Chi paga? E quanto?

Questa discussione ha portato anche domande molto interessanti e stimolanti: come affrontare un tema simile, così eterogeneo, in una società? I modelli di discussione e di decisione esistenti sono ancora adeguati? Oppure invece abbiamo bisogno di altre forme che rendano possibile la partecipazione di ampi strati della popolazione? La questione di nuovi modelli di interazione sociale – ampiamente discussi a livello europeo e individuati con l'espressione 'good governance' – non riguarda solo il tema del paesaggio e quello della protezione della natura. Anche nelle questioni relative alle forme future della mobilità e in vista dello sviluppo turistico teorico il coinvolgimento della popolazione assume crescente importanza.

Zapping tra offerte turistiche

Il turismo ha particolarmente fatto parlare di sé durante la settimana alpina a Kranjska Gora. Il turis-



Alcune regioni sono interessate da fenomeni di spopolamento.



Commercializzazione dei prodotti locali: collegamento tra centri ed aree rurali.

Finanziare la cura del paesaggio: una questione sempre aperta.



© Bobo, Slovenian Tourist Board

**Cambiamenti climatici:
il turismo ha bisogno di
nuove idee.**

mo invernale stagna, quello estivo fa registrare notevoli perdite: questo lo sfondo su cui Philippe Bourdeau e Jean Corneloup dell'IGA di Grenoble hanno presentato gli aspetti economici, sociale ambientali che rivestono un ruolo determinante per il futuro del turismo alpino.

Uno dei maggiori fenomeni attuali è la diversificazione. Mentre in passato le Alpi sono state dominate da pochi tipi di sport, emerge oggi una varietà non più momentanea: da una parte cresce il numero delle attività sportive, dall'altra aumenta anche la varietà dei centri in cui è possibile praticare le singole discipline sportive.

In questo contesto è molto importante evidenziare come molte discipline sportive non individuino i rispettivi luoghi d'elezione nella fascia alpina più alta. Molte di queste nuove attività infatti vengono praticate a medie altitudini o nelle vicinanze dei centri abitati. Da una parte ciò potrebbe significare che le zone più elevate verrebbero alleggerite, ma dall'altra aumenta la pressione sulle valli alpine, senza dubbio già molto sfruttate anche dal punto di vista delle attività sportive. Per quanto riguarda i cambiamenti cli-

matici i nuovi comprensori turistici si orientano attualmente verso quote sempre più elevate, là dove anche in futuro sarà garantita la presenza della neve.

Francesco Pastorelli ha posto la domanda su quale via debbano imboccare quelle zone che in futuro non potranno più attingere al pozzo del turismo di massa. Il turismo dolce rappresenta l'alternativa? O questa sta nella collaborazione intersettoriale? La produzione di valore aggiunto a livello locale basterà ad assicurare l'esistenza della popolazione? Forse per una parte di queste zone, grazie a innovazioni mirate, sarà possibile far tesoro delle necessità che si troveranno ad affrontare, tracciando una nuova via di sviluppo regionale orientato al futuro.



© CIPRA

Effetti collaterali desiderati



© CIPRA

**L'Assemblea dei Delegati
della CIPRA ha eletto il
nuovo Presidente, Domi-
nik Siegrist.**

Red. La Rete delle aree protette alpine ed il Comitato internazionale per la ricerca alpina hanno condotto dei workshop nell'ambito della settimana alpina. La CIPRA, come da tradizione, ha organizzato prima del suo convegno annuale l'Assemblea dei delegati in cui, come noto, Dominik Siegrist è stato eletto nuovo Presidente della CIPRA-International (vedi riquadro). Si sono inoltre riuniti i gruppi di lavoro «La CIPRA e l'UE» e quello sul «Rafforzamento delle rappresentanza nazionali della CIPRA».

La Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» ha organizzato due riunioni del Consiglio direttivo e l'Assemblea annuale dei soci, si sono riuniti lo Steering Committee e i comuni partner del progetto Interreg IIIB DYNALP in cui sono coinvolti molti dei comuni della Rete. Non va inoltre dimenticato che sono state organizzate molte interessanti escursioni.

Il convegno, grazie a circa 240 partecipanti, ha offerto anche la possibilità per molti discorsi ed incontri più o meno programmati. Interessante la possibilità di parlare non solo con persone della «solita cerchia»: grazie al connubio delle principali manifestazioni di quattro organizzazioni attive a livello alpino si sono incontrate persone che altrimenti non si sarebbero conosciute. Il Presidente del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, Hendrik Vygen, e la coordinatrice della Convenzione delle Alpi Silvia Reppe sono venuti da Berlino come anche parecchi rappresentanti del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Hanno così avuto luogo molti incontri e discussioni, «effetti collaterali» della prima «Settimana alpina».

La nuova direzione della CIPRA-International:

Dominik Siegrist, Svizzera, Presidente (nuovo); Helmuth Moroder, Italia, Vicepresidente; Katharina Lins, Austria, Vicepresidente; Jernej Stritih, Slovenia, Vicepresidente (nuovo); Josef Biedermann, Liechtenstein, Tesoriere.

Dalle «Alpi della prossima generazione» al «Futuro nelle Alpi»

In occasione della Settimana alpina tenutasi a Kranjska Gora la CIPRA ha presentato il suo nuovo progetto «Il futuro nelle Alpi». Il momento non avrebbe potuto essere più opportuno. Il progetto si inserirà proprio là dove il convegno ha toccato i propri limiti.

Red. Le conclusioni tratte dalla Settimana alpina hanno evidenziato la grande necessità di mettere in rete le esperienze e le conoscenze oltre i confini regionali e tematici.

Sostenere il dialogo tra scienza e pratica

Michael Vogel, Presidente della Rete delle aree protette alpine ha parlato dell'importanza di raccogliere, di valutare ed implementare le conoscenze. Rainer Siegele, Presidente della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» ha richiesto, per le prossime manifestazioni, maggiori informazioni su come i risultati della scienza vengano applicati nella pratica. La scienza dovrebbe essere più orientata alla pratica e mettere i propri risultati a disposizione delle persone attive nel campo pratico. Dominik Siegrist, recentemente eletto Presidente della CIPRA-International, ha richiesto una collaborazione estesa a tutto l'arco alpino, proposta al convegno in forma di una «rete delle reti». Ciò potrebbe costituire la base per un futuro comune nelle Alpi.

Aprirsi a nuovi approcci

Roland Psenner del Comitato scientifico per la ricerca alpina ha richiamato l'attenzione sul fatto che una simile manifestazione congiunta sarebbe un buon mezzo per sostenere lo scambio di esperienze tra diversi approcci e culture. Anche l'attenzione verso altre regioni montane potrebbe essere arricchente. Si dovrebbero proporre delle novità assieme ai soggetti più attivi. Le Alpi hanno bisogno di un approccio uto-pico per raggiungere obiettivi realistici. In quest'ottica la complessità delle Alpi non costituirebbe un ostacolo ma un privilegio.

Marieta Keršič, partecipante al convegno, ha sottolineato come l'autodeterminazione costituisca una condizione essenziale all'accesso alle informazioni. Ciò porterebbe a collegamenti internazionali nonché a scambi di esperienze e conoscenze a tutti i livelli, anche con la popolazione locale.

Ruggero Schleicher-Tappeser infine, Vicesegretario Generale della Convenzione delle Alpi, ha richiesto di



© CIPRA



© CIPRA

discutere su quale futuro si desideri per le Alpi, individuando gli elementi profondi dell'identità e quelli comuni che possano rappresentare la base per una migliore collaborazione nelle Alpi.

Sistematizzare lo scambio di informazioni

Il passaggio al progetto «Il futuro nelle Alpi» che la CIPRA realizzerà nei prossimi tre anni grazie al finanziamento della Fondazione MAVA non sarebbe potuto essere più agevole. Tutte queste riflessioni conclusive dimostrano come l'obiettivo della Settimana alpina, cercare ossia di riunire attorno ad un tavolo i comuni, le aree protette, le amministrazioni, i rappresentanti delle organizzazioni non governative, la scienza e la politica si sia rivelato quanto mai azzeccato. Allo stesso tempo una simile manifestazione di quattro giorni si è dovuta scontrare con i propri limiti: le possibilità dello scambio sono limitate a brevi discussioni e a discorsi fatti a tavola.

Qui si sviluppa il «Futuro nelle Alpi». Lo scambio viene sistematizzato e istituzionalizzato. Chi avesse una domanda, un problema deve poter trovare un punto di riferimento. Le conoscenze della scienza vengono presentate in modo professionale e tradotte in varie lingue. Le nozioni verranno trasmesse a coloro che ne hanno bisogno nella pratica in modo tale da rispondere alle loro necessità.

Promuovere la messa in rete

A questo proposito il «Futuro delle Alpi» prevede tra l'altro la realizzazione di un sito web basato su database, del terzo Rapporto sullo stato delle Alpi nonché l'organizzazione seminari e convegni in cui si favorisca lo scambio e si impari gli uni dagli altri.

Alla base di questo progetto ci sono le persone. Il team interagirà in modo attivo con i soggetti attivi nei diversi Paesi alpini. Un primo incontro, tenutosi a Milano, ha portato molte informazioni su diversi approcci culturali e bisogni creando inoltre nuovi contatti. Altri incontri simili negli altri Paesi cercheranno di fare in modo che il progetto possa basarsi fin dall'inizio su una condivisione la più ampia possibile.

Un bilancio a due facce per l'VIII Conferenza delle Alpi

La CIPRA è delusa per la mancanza di volontà, da parte dei Paesi alpini, di giungere all'elaborazione di un Protocollo «Popolazione e cultura» della Convenzione delle Alpi che sia vincolante dal punto di vista giuridico. Nel settore dei trasporti, invece, i Ministri dell'ambiente degli Stati alpini hanno inviato chiari segnali a Bruxelles.



© CIPRA

Presenze di prestigio: i rappresentanti delle Parti Contraenti della Convenzione delle Alpi, tra cui sei Ministri dell'ambiente.

Red. Per la prima volta, in occasione dell'VIII Conferenza delle Alpi tenutasi il 16 novembre a Garmisch-Partenkirchen/D, è stato approvato un piano pluriennale per la Convenzione delle Alpi in favore delle attività dei prossimi sei anni.

Quasi tutti i Ministri, nei loro interventi, hanno mostrato segni di preoccupazione per i cambiamenti climatici e le loro ripercussioni sulle Alpi. La Presidenza della Convenzione delle Alpi è passata, per i prossimi due anni, dalla Germania all'Austria. La CIPRA è rammaricata del fatto che i Ministri dell'ambiente dei Paesi alpini non siano riusciti a trovare un accordo sul successore di Noël Lebel alla carica di Segretario Generale. Il candidato non è stato accettato a causa del veto posto da due Stati.

Solo un successo parziale per Popolazione e cultura

I Ministri dell'ambiente dei Paesi alpini hanno deciso l'elaborazione di una semplice dichiarazione in luogo di un Protocollo attuativo, vincolante dal punto di vista giuridico, sul tema «Popolazione e cultura». La CIPRA è delusa dal fatto che gli interessi della popolazione continuino ad essere posti su un piano inferiore rispetto alle tematiche ambientali ed economiche, che vantano già nove Protocolli per l'attuazione della Convenzione stessa anche nei settori della protezione della natura, dei trasporti e del turismo. Assicurare l'approvvigionamento locale nelle aree rurali, perciò, verrà trattato dalla Convenzione delle Alpi come un figlio non proprio, quasi allo stesso modo della garanzia di buone possibilità di istruzione e formazione oppure ancora dello sviluppo ulteriore dell'architettura regionale. La CIPRA riconosce in un Protocollo sulla cultura anche la possibilità di coinvolgere maggiormente la popolazione nel processo di attuazione della Convenzione, aiutando così le dinamiche alpine nel loro insieme.

Finora la Conferenza delle Alpi si è dimostrata contraria ai sostenitori di un Protocollo vincolante visto che la dichiarazione, che ora dovrebbe essere elaborata, verrà sottoposta all'esame del Comitato di verifica della Convenzione delle Alpi. Le Parti Contraenti dovranno comunque rendere conto di ciò che concretamente verrà realizzato in quest'ambito.

Dichiarazione sui Trasporti: chiari segnali a Bruxelles

I Ministri dell'ambiente hanno approvato una dichiarazione sul tema dei trasporti. Dal punto di vista dell'irrefrenabile crescita, soprattutto nel settore del trasporto merci, la CIPRA non può condividere il parere dei Ministri secondo i quali le politiche dei trasporti nei Paesi alpini si sarebbero «sviluppate positivamente». Il traffico pesante di transito al Brennero è aumentato del 20% dall'inizio dell'anno. La CIPRA inoltre non può condividere il parere dei Ministri secondo cui l'entrata in esercizio di nuovi tunnel ferroviari porterebbe ad un significativo trasferimento «automatico» alla rotaia. Senza affiancare politiche di sostegno al trasporto, come ad esempio l'introduzione di una tassa europea sul traffico pesante, la costruzione di nuove infrastrutture continuerà ad essere priva di risultati. La CIPRA teme che il concentrarsi su grandi progetti infrastrutturali distragga da subito l'attenzione verso misure possibili e necessarie.

D'altra parte è importante la dichiarazione di intenti dei Ministri che prevede, per quanto riguarda il traffico pesante, l'introduzione ed il calcolo, in futuro, anche dei costi esterni. Le entrate provenienti dai pedaggi dovrebbero poter essere utilizzate anche per le infrastrutture ferroviarie. Qui si dimostrerà se gli Stati alpini, nel prossimo futuro, riusciranno a cooperare facendo valere a Bruxelles le proprie istanze con più forza ed efficacia rispetto a quanto avvenuto finora.

Insufficiente il coinvolgimento di regioni e comuni

La CIPRA è convinta che sia possibile attuare la Convenzione delle Alpi solo facendo riconoscere la sua importanza a livello regionale e comunale. Per questo motivo sollecita i Ministri ad un maggior coinvolgimento dei comuni e delle Regioni nell'attuazione della Convenzione. Fino ad ora la Convenzione non disponeva di fondi con cui finanziare reti e progetti di attuazione. Ed infatti iniziative simili sono state assai poco frequenti. La CIPRA richiede pertanto di mettere a disposizione mezzi finanziari al fine di dare piena vitalità alla Convenzione delle Alpi.



© CIPRA

La Germania passa all'Austria la Presidenza della Convenzione delle Alpi: i Ministri dell'ambiente Josef Pröll (A) e Jürgen Trittin (D).

Libro bianco

Mobilità sostenibile in Val Clarée/F

Inquinamento acustico ed atmosferico, distruzione del paesaggio, turisti, escursionisti e residenti scontenti: queste le conseguenze dell'intasamento estivo della Val Carée, nelle Alpi francesi a causa del traffico legato al turismo. In reazione a questa situazione tre partner – il Département Hautes-Alpes, l'unione dei comuni della zona di Briançon ed il comune di Névache – hanno portato, sia nell'estate del 2003 che in quella del 2004, all'organizzazione di un sistema di bus navetta a cadenza regolare tra Névache e la valle. Nel periodo compreso tra il 12 luglio ed il 29 agosto sono state effettuate circa 52 corse di andata e ritorno al giorno. Non appena i parcheggi dell'alta valle sono esauriti, il che spesso accade già a partire dalle 9 del mattino, la strada viene chiusa al traffico. Hanno contribuito al successo dell'iniziativa il prezzo contenuto – un euro per corsa, sconto del 50% per l'acquisto di un carnet da dieci corse e per i bambini sotto i 12 anni – ed un management efficace. Nel 2004 non sono stati venduti meno di 50.000 biglietti, con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente. Importante: non è necessario arrivare in auto a Névache, in estate infatti esiste un servizio di bus tra le stazioni di Briançon e Bardonecchia/I che

fermano anche a Névache. Da lì è poi disponibile il collegamento con la Val Carée.

Nel 2005 il servizio sarà ripetuto, migliorato con maggiori limitazioni d'accesso, l'obbligo di pedaggio per i parcheggi dell'alta valle, biglietti combinati Park-and-Ride, la costruzione di parcheggi nella valle e aumento di prezzo. Obiettivo dei gestori è quello di stabilizzare il sistema a lungo termine raggiungendo l'indipendenza economica del servizio. Il Consiglio regionale del Département Hautes-Alpes vorrebbe estendere questo tipo di mobilità ad altre località. L'iniziativa potrebbe inoltre costituire un esempio per molte altre valli alpine.

Dominique Caël, CIPRA Francia

Info: mc.daumas@cg05.fr

© A. Béné / CDT05



La Val Clairée nelle Hautes Alpes: così bella, anche senza auto.

Protocollo Trasporti: Articolo 9

Per preservare e migliorare in modo sostenibile la struttura insediativa ed economica, nonché la vocazione ricreativa e turistica del territorio alpino, le Parti contraenti si impegnano a promuovere l'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti.

Libro nero

Piste da sci in Baviera – una fiaba invernale?

Red. In Baviera gli operatori degli impianti a fune si erano finora mostrati invidiosi nei confronti dei loro vicini austriaci: mentre questi producevano neve artificiale in gran quantità per mantenere alto il morale degli sciatori, loro si ritrovavano a fare i conti con inverni sempre più avari di neve. Da tempo ormai le regioni degli sport invernali non sono più in grado di garantire la copertura nevosa. Per questo motivo il Consiglio federale bavarese ha semplificato la pratica per l'approvazione dell'innevamento artificiale, con grande gioia dei proprietari degli impianti a fune e degli operatori del settore. La delibera del Consiglio prolunga di due mesi il periodo di funzionamento dei cannoni. In futuro sarà possibile innevare artificialmente da metà novembre alla fine di marzo anche al di sopra del limite della vegetazione.

Con la semplificazione delle norme sull'innevamento il governo si propone di reagire ai dati negativi delle presenze invernali nelle località della Baviera e al relativo giro d'affari. Tuttavia le statistiche del Bayern Tourismus Marketing riportano altri dati secondo cui la Baviera avrebbe fatto registrare negli ultimi cinque anni un incremento delle presenze invernali pari al

12% percento. Non è più valido asserire che l'utilizzo dei cannoni comporterebbe un incremento della domanda turistica. Gli ambientalisti e l'opposizione parlamentare criticano la semplificazione delle norme sull'innevamento, giudicandola un'errata reazione ad inverni sempre più poveri di neve. L'utilizzo dei cannoni artificiali mirerebbe soltanto ad aspettative di guadagno a breve termine, lasciando totalmente ignorati progetti di sostenibilità turistica. Le ricadute per il suolo, la vegetazione e la fauna sarebbero evidenti. Fuori discussione sono i costi dell'energia e l'enorme fabbisogno idrico collegati all'uso dei cannoni artificiali.

Info: http://www.br-online.de/umwelt-gesundheit/thema/alpen_skiabkommen.xml

© CIPRA



Cresce la tendenza all'utilizzo dei cannoni artificiali.

Protocollo Turismo: Articolo 14 (2)

Le legislazioni nazionali possono autorizzare la fabbricazione di neve durante i periodi di freddo specifici di ogni sito, in particolare per rendere più sicure le zone esposte qualora le condizioni idrologiche, climatiche e ecologiche del rispettivo sito lo consentano.

Case senza riscaldamento? Ma certo!

«La casa ideale è calda d'inverno e fresca d'estate» avrebbe affermato Socrate. Il nuovo portale internet <http://www.climalp.info> della CIPRA-International dimostra come ai giorni nostri tutto ciò sia possibile anche facendo a meno dei sistemi convenzionali di riscaldamento. Mette in luce anche i vantaggi dell'utilizzo di legname di origine locale come combustibile e materiale da costruzione.



© CIPRA

Red. La costruzione di case scadenti dal punto di vista energetico ed ecologico ha ripercussioni negative per parecchi decenni sul consumo e sul clima. Sia per le nuove costruzioni che per le ristrutturazioni si può ridurre il riscaldamento fino all'80-90% grazie all'adozione di tecniche intelligenti di costruzione che sfruttano l'energia del sole. È un fatto rivoluzionario che tuttavia non rappresenta una stregoneria, realizzabile con materiali e tecniche esistenti.

Il portale, in quattro lingue, mette a disposizione numerose informazioni sull'edilizia e le ristrutturazioni rispettose delle risorse ed è rivolto ad un largo pubblico, dai semplici curiosi a chi intende costruire una casa, dagli architetti fino ai politici. La tematica «Case efficienti dal punto di vista energetico» propone ad esempio una descrizione dei diversi standard edilizi in Germania e Svizzera, illustra concetti tecnici e offre informazioni e consigli di carattere pratico per nuove costruzioni o ristrutturazioni. Un'altra area tematica è rappresentata dalla catena di produzione

di valore aggiunto del legno: utilizzare legname di provenienza locale, sia come combustibile che come materiale da costruzione, non rappresenta infatti solo un potenziale per la protezione del clima ma offre notevoli possibilità in relazione alla creazione di surplus locale. Accedendo a «protezione attiva del clima» è possibile approfondire le relazioni esistenti tra il riscaldamento delle stanze e la protezione del clima.

L'utente trova anche informazioni sull'energia grigia dei materiali da costruzione. Il tema è completato da una panoramica sulle possibilità di finanziamento nei singoli Paesi alpini, sulle «buone pratiche» già realizzate, indicazioni su manifestazioni, riferimenti bibliografici ed un glossario.

Il progetto è stato finanziato dal governo del Liechtenstein. Accanto alle pagine web è stato realizzato anche una relazione approfondita sul tema.

Su <http://www.climalp.info> (de/it/fr/sl) è disponibile anche la relazione approfondita in formato pdf.

alpMedia-dossier – «innevamento artificiale»

Cresce nelle Alpi il numero delle piste da sci dotate di impianti di innnevamento artificiale. I circoli ambientalisti e gli operatori del settore del turismo giudicano spesso in modo controverso il tema della neve artificiale. La CIPRA ha raccolto informazioni a tale proposito, pubblicate nel nuovo dossier «Innevamento artificiale sull'arco alpino», apparso recentemente su alpMedia. News, link e riferimenti bibliografici e a manifestazioni completano a relazione approfondita.



© CIPRA

Red. La relazione si occupa sia degli aspetti ecologici che di quelli economici relativi all'innevamento artificiale. Una breve introduzione illustra le origini e lo sviluppo dell'innevamento artificiale. Vengono quindi presentati il funzionamento e l'utilizzo delle risorse necessarie, la situazione attuale nelle Alpi, i costi e le ricadute dell'innevamento artificiale sull'ambiente. Completa la relazione un capitolo sui cambiamenti climatici e le prospettive del turismo invernale.

Nelle Alpi attualmente vengono innevati artificialmente circa 24.000 ettari di piste, pari a circa un quarto della superficie complessiva delle piste da sci e la tendenza è in deciso aumento. Conduce la classifica dell'innevamento artificiale l'Alto Adige, dove vengono innevati già quattro quinti delle piste. L'in-

nevamento artificiale comporta un investimento pari a 140.000 Euro all'ettaro: solo in Austria, nel 2003, sono stati investiti 128 milioni di Euro.

Contrariamente ai costi di investimento, quelli di gestione e l'utilizzo delle risorse aumentano al crescere delle temperature. Dal 1970 le temperature sono cresciute, nell'esempio della Svizzera, di una media di 1.5 °C ed i modelli prevedono ulteriori aumenti tra i 1.4 °C e i 5.8 °C entro la fine del secolo. Cala nell'interno arco alpino la sicurezza della copertura nevosa. È questo lo sfondo su cui è necessario discutere i lati positivi e quelli negativi dell'innevamento artificiale.

Dossier:

http://www.alpmedia.net/d/dossier_detail.asp?DossierID=11&Sprache=4

CIPRA-Austria: interfaccia per la protezione delle Alpi

Con una cerimonia all'inizio di luglio del 2005, CIPRA Austria celebrerà il suo trentesimo anniversario. Sarà presentato il programma per i prossimi cinque anni. La CIPRA-Austria si propone come interfaccia e sosterrà una politica alpina sostenibile in tutto il Paese.

La CIPRA-Austria è nata nel 1975 ed è organizzata come federazione di associazioni. Particolarità austriaca è l'adesione, accanto alle ONG attive nel settore alpino, anche di tutti i Bundesländer, gli stati federali. Le ONG aderenti sono:

- Comunità di lavoro delle guardie forestali e naturalistiche austriache
- Amici della Natura Austria
- Associazione austriaca per la protezione delle Alpi
- Club alpino austriaco
- Associazione forestale austriaca
- Lega austriaca per la protezione della natura
- Club turistico austriaco
- Sede centrale delle associazioni venatorie austriache
- Associazione speleologica austriaca

Questa situazione permette alla CIPRA-Austria di poter essere una piattaforma informativa e di comunicazione per le questioni alpine, in particolare per quanto riguarda la Convenzione delle Alpi, svolgendo la propria attività direttamente tra i soggetti che operano a livello alpino. Norbert Weixlbaumer, professore di geografia umana all'Università di Vienna, è Presidente della CIPRA-Austria. La direzione è affidata a Birgit Karre, biologa, a Vienna. Stefan Cuypers, giurista, dirige l'Alpenkonventionsbüro della CIPRA-Austria ad Innsbruck. La CIPRA-Austria è organizzata in modo indipendente come associazione ombrello.

Dai cambiamenti climatici all'ampliamento dei comprensori sciistici

Accanto all'importante tema della Convenzione delle Alpi un altro compito della CIPRA-Austria è l'impegno a favore dei maggiori temi alpini, informando e svolgendo attività di pubbliche relazioni. Per l'elaborazione di tali temi chiave è stato istituito un apposito gruppo di lavoro (a cui partecipano un rappresentante di ciascun Land e delle ONG, l'Alpenkonventionsbüro e la Direzione). Attualmente si sta preparando il tema «Cambiamenti climatici nelle Alpi» per il 2005. L'obiettivo è approfondire nei comuni i cambiamenti climatici e le loro conseguenze a livello locale, sostenendo le amministrazioni nel processo di sviluppo di

strategie di risoluzione. A tale proposito non ci si limita ad una cooperazione con la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» ma si cerca l'interazione anche con le rappresentanze della CIPRA nonché con altri partner. Le attività si concentrano tra l'altro sul rilevamento dei comprensori sciistici alpini.

Alpenkonventionsbüro: piattaforma informativa a Innsbruck

Ad Innsbruck, sede del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, l'Alpenkonventionsbüro si occupa del tema chiave, la Convenzione delle Alpi. Il compito principale è il sostegno al processo di implementazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli attuativi in Austria. L'Alpenkonventionsbüro dedica particolare attenzione agli sforzi compiuti a vari livelli in favore di un'effettiva attuazione sia legale che estesa a tutto il territorio austriaco compreso nell'ambito di validità della Convenzione. In Austria infatti i protocolli sono parte integrante della legislazione nazionale dal 18.12.2002, data di ratifica. Grazie alla collaborazione con le istituzioni interessate nonché con gli enti territoriali, ad attività di pubblicistica e di pubbliche relazioni, perizie giuridiche e prese di posizione in procedimenti legislativi ed amministrativi si mira ad incrementare il grado di conoscenza della Convenzione delle Alpi come strumento giuridicamente vincolante a favore di uno sviluppo sostenibile. Anche chi si interessa alle tematiche alpine, organizzazioni per la protezione della natura e della salute trovano all'Alpenkonventionsbüro le informazioni necessarie ad un sostegno all'attuazione dei contenuti dei protocolli rispetto ai loro interessi.

La rivista «La Convenzione delle Alpi: domande - risposte - prospettive», pubblicata a cadenza trimestrale, illustra gli sviluppi attuali a livello nazionale ed internazionale. Il fatto che l'Alpenkonventionsbüro della CIPRA-Austria sia ospitato nei locali del dipartimento Pianificazione territoriale/protezione della natura dell'Oesterreichischer Alpenverein (Club alpino austriaco) ad Innsbruck permette di svolgere attività adeguate in tutti i settori più rilevanti per le questioni della Convenzione delle Alpi.

Su <http://www.cipra.at> sono disponibili tutte le informazioni sulle attività della CIPRA-Austria.

© CIPRA Österreich



Il Presidente Norbert Weixlbaumer...

© CIPRA Österreich



...la Direttrice Birgit Karre...

© CIPRA Österreich



...ed il Direttore dell'Alpenkonventionsbüro, Stefan Cuypers.

Grazie Andreas Weissen!



© CIPRA

Andreas Weissen,
Presidente della CIPRA-
International dal
1995 al 2004.

Red. Andreas Weissen, Presidente della CIPRA-International dal 1995 al 2004 ha fatto sentire con forza la sua presenza nelle Alpi durante questi dieci anni. Grazie al suo umorismo ed alla sua preparazione ha potuto ben inserirsi nelle cerchie più disparate, ora in qualità di relatore sfruttando le sue ottime conoscenze linguistiche, ora come autore dalla penna pungente o ancora come intrattenitore con il suo corno alpino e le leggende del Vallese. La sua curiosità e la voglia di viaggiare lo hanno portato negli angoli più remoti delle Alpi; molte zone le ha percorse a piedi. Forse è stato il primo Presidente della CIPRA a non aver mai preso la patente. Questi sguardi in diverse realtà hanno fatto sì che prendesse a cuore anche le richieste locali, riuscendo ad inserirle in una cornice maggiore, a livello internazionale.

Andreas Weissen non ha mai avuto paura della concorrenza. Per questo motivo la CIPRA e il suo Direttivo hanno potuto lavorare assieme ai gruppi più diversi. «Più gente collabora allo stesso tema meglio è. È opportuno che si accordino tra loro, apportando il proprio contributo nei settori dove sono maggior-

mente competenti», usava ripetere. Questo potrebbe anche essere stato il motivo per cui, poco dopo la sua elezione ha dato il via ad una riforma strutturale, che ha «indebolito» la posizione del Presidente rafforzando invece quella dei Vicepresidenti e del Tesoriere.

Nell'«era Weissen» la Direzione della CIPRA è stata profondamente trasformata e professionalizzata. Il Presidente era sì presente nella Direzione, ma lasciando sempre spazio agli altri. La sua fiducia ha spinto il team di Schaan verso l'autonomia e la creatività. Andreas Weissen ha continuamente sottolineato l'importanza delle varie lingue all'interno della CIPRA perseguendo inoltre anche una politica personale conseguente.

Andreas Weissen ha dedicato molte energie alla Città alpina scagliandosi contro il cliché delle Alpi come paese di Heidi. L'attività all'interno della Giuria del Comitato per la Città alpina dell'anno gli è sempre piaciuta molto e continuerà comunque a svolgere anche in futuro questa funzione per la CIPRA.

La Aage V. Jensen Charity Foundation,
Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo
CIPRA-Info.

AZB FL-9494 Schaan / P. P. / Journal2
4 / 04

Adressänderungen nach A1, Nr. 552 melden. Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Porre una crocette secondo il caso		Annahme verweigert Décédé Refusé Respiro	Gestorben Décédé Deceduto
Weggezogen: Nachsendefrist A démenagé: Délai de réexpédition expiré Traslocato: Termine di ripedizione scaduto	Adresse un- genügend insuffisante indirizzo insufficiente	Nicht abgeholt Non rec. Non ritirato	
	Un- bekannt Inconnu Scono- sciuto		

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA

pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Wolfgang Pfefferkorn, Stefanie Hass, Felix Hahn, Nicole Sperzel - CIPRA-International - Autori: Dominik Siegrist, Dominique Caël, Birgit Karre, Stefan Cuyppers - Traduzione: Christine Breuss, Nataša Leskovic Uršič, Marcella Morandini, Stefanie Fuchs - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata - Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno - Layout: Stefanie Hass, Petra Beyrer, Stefanie Fuchs - Tiratura: 11.000 copie - Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, cipra@cipra.org, www.cipra.org, www.alpmedia.net

Rappresentanze nazionali:
CIPRA-Deutschland, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu,
Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, info@cipra.de, www.cipra.de
CIPRA-France, 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble
Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, cipra-france@wanadoo.fr
CIPRA-Italia, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 503 155, cipra@arpnet.it
CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, info@lgu.li, www.lgu.li
CIPRA-Österreich, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50,
cipra@umweltdachverband.at, www.umweltdachverband.at/cipra
CIPRA-Schweiz, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich
Tel.: 0041 1 431 27 30, Fax: 0041 1 430 19 33, cipra@cipra.ch
CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209),
cipra@gozdis.si, www.zrc-sazu.si/cipra/

Rappresentanza regionale:
CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:
Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keucheniusshof 15, NL-5631 NG Eindhoven,
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmg@bergsport.com, www.nmg.bergsport.com